

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.net



La straordinaria vita di suor Maria

trasportavano in cima all'albero e vi rimaneva, gridando il suo amore. Un comando della Priora la faceva subito discendere, sempre sobriamente, e passando dalle estremità esterne dei rami, di per sé incapaci di sopportare il suo peso.

Le stimmate ai piedi e alle mani, apparse già a Marsiglia, apparvero di nuovo regolarmente a Pau, dal giovedì fino al venerdì sera, soprattutto in Quaresima e durante la settimana Santa. Erano la riproduzione cruenta delle piaghe del Signore, ai piedi, alle mani, al costato e intorno alla testa, con i fori delle spine.

Sr Maria subì anche la trasverberazione, come in passato Santa Teresa d'Avila. Per Sr Maria questa ebbe luogo durante un'estasi in un piccolo oratorio di Pau, la domenica 24 maggio 1868. Questa ferita che la fece gridare nello stesso tempo di dolore e di estasi, fu verificata nell'agosto 1878, quando le fu estratto il cuore poi portato a Pau da P. Estrate e M.lle Berthe Dartigaux. Il medico mostrò una ferita che aveva trafitto il cuore da una parte all'altra, cosa per lui incomprendibile, in questo cuore «che non era mai stato malato».

4

(continua)

Tanti auguri !

La Regione Beata Maria di Gesù crocifisso annuncia con gioia la prima professione dei Fratelli:

- Anthony Siluvai, Jacob Biso Puliampally e Michael Bistis T. Fernando del Vicariato dell'India, il 7 maggio a Bangalore.
- Pracha Yutthakitrattana, Prasert Pitakkiriboon, Sanan Pleepor, Sommai Sopaopaad e Surasak Doohae del Vicariato di Thailandia, il 14 maggio a Chom Tong.

Uniamoci tutti nella preghiera e nell'amicizia ai futuri professi e a tutti i Religiosi del Sacro Cuore di Bétharram in Asia.



Notizie in famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre Generale**

La 1ª comunione di san Michele Garicoits

Il prossimo 2 giugno, la parrocchia di Saint-Palais festeggerà a Garris il bicentenario della prima comunione di San Michele Garicoits. Molti betharramiti del Vicariato di Francia e Spagna prenderanno parte alle commemorazioni : si inizierà con una conferenza a Oneix, quindi la processione con le reliquie del Santo fino a Garris dove sarà celebrata l'Eucarestia.

Sembra che una volta si usasse amministrare le prime comunioni nella festa della Trinità, che nel 1811 cadeva il 9 di giugno. Il giovane Michele Garicoits aveva allora 14 anni. Fu difficile per il ragazzo giungere a questo incontro con Gesù nell'Eucarestia. Il nefasto influsso del rigorismo giansenista gli aveva messo in testa che non sarebbe mai stato degno di una tale intimità con Cristo. Ma il Padre di Gesù Cristo fece in modo di rivelare a Michele di essere un Dio d'Amore e non un dio di terrore.

Michele, nel corso del suo servizio come pastore presso la famiglia Anguélou a Oneix, trascorreva lunghi momenti di solitudine che colmava intonando canti religiosi che aveva imparato in chiesa, studiando il catechismo e riflettendoci sopra. Viveva una lotta interiore tra ciò che gli veniva detto e quello invece che secondo lui Dio doveva essere. Fino al giorno in cui il Padre, che ha un debole per i piccoli, non gli accordò la luce e la consolazione rivelandogli il suo amore per lui, Michele. Era così immerso nelle meraviglie del Signore che andò a sbattere contro il muretto di recinzione dell'ovile. Solo così tornò in sé. Un'esperienza che, per ammissione dello stesso San Michele, gli capitò più d'una volta.

In questo numero

- Pag. 5: Betharramiti, dite sì alla vita
- Pag. 6: Dio nella debolezza umana 4/4
- Pag. 8: Giro d'orizzonte betharramita
- Pag. 10: Inizi della Missione a El Siambon
- Pag. 11: 5 min con ... Pascal, Vincent e Wilfred
- Pag. 15: La straordinaria vita di suor Maria

109° anno
10a serie, n. 59
14 aprile 2011

*Questa
ricorrenza
fornisce
l'occasione di
interrogarsi sul
senso
dell'Eucarestia
nella nostra vita
di discepoli-
missionari di
Gesù annientato
ed obbediente.*

Da quel giorno Michele incominciò a considerare le cose più serenamente. Bruciava sempre dal desiderio di ricevere Gesù nell'Eucarestia, e di gustare l'amore di Dio, ma accettava i tempi stabiliti da quelli cui spettava la decisione. Una decisione di cui, dopo aver scoperto il Dio-Amore, non condivideva la severità. Tutto questo ha certamente reso ancora più intenso il suo primo incontro sacramentale con Gesù. Da quel momento, la vocazione al sacerdozio s'impose a Michele senza lasciare ombra di dubbio.

Per i figli di San Michele Garicoïts, questa ricorrenza fornisce l'occasione di interrogarsi sul senso dell'Eucarestia nella nostra vita di discepoli-missionari di Gesù annientato ed obbediente. L'incontro con Gesù nell'Eucarestia non lascia mai indifferenti, ma ci rende sempre più simili a Lui – come accadde a Michele Garicoïts – anche se non ne abbiamo piena consapevolezza e siamo spesso distratti.

Quando, come Gesù nell'Ultima Cena, *prendiamo il pane e il vino, frutti della terra e del lavoro dell'uomo*, noi accettiamo la nostra condizione di creature che ricevono tutto dalla bontà del Padre. Possiamo così condurre una vita che ha un senso e che ci rende felici. "Suscipe, ricevi, ricevi" diceva San Michele nella sua offerta. Come lui, affidiamo le nostre persone a Dio perché Egli le trasformi e le renda degne di Gesù, del Padre e dello Spirito Santo.

Quando, come Gesù nell'Ultima Cena, *rendiamo grazie e benediciamo* Dio per il pane e per il vino, ci uniamo a Gesù la cui vita fu benedizione, fu buona novella, lode e azione di grazie al Padre di bontà, per il suo amore per Gesù e per noi, un amore che si manifesta per tutto ciò che siamo e valiamo, per tutto ciò che abbiamo e ci viene dato : le meraviglie del Signore.

Quando, come Gesù nell'Ultima Cena, *spezziamo il pane*, ne facciamo pezzetti perché non v'è altro modo per distribuirlo. Partecipando all'Eucarestia non possiamo fare incetta di beni né privilegiare la nostra persona. Dobbiamo rinunciare ai nostri comodi, sacrificarci per gli altri e sradicarci seguendo così l'esempio di Gesù che,

La straordinaria vita di Suor Maria

4. A Pau: doni straordinari

Quando Miriam arriva a Pau nel 1867, «ha proprio l'aspetto di un'orientale: piccolo viso ovale, occhi a mandorla, pelle olivastra, vivace, di una gioia infantile, la voce rauca come conseguenza del colpo di scimitarra ad Alessandria che l'aveva raggiunta alla trachea, ma che aumentava il fascino che esercitava, infine i suoi gesti affettuosi, quali baciare le mani delle sue compagne e abbracciarle.»

Il 2 luglio, cominciava il noviziato. Prese il nome - che era ormai un programma - di Maria di Gesù Crocifisso: il nome *Maria* per le grazie ricevute alla nascita e per la notte di Alessandria; *Gesù Crocifisso*, per la grazia già ricevuta e che sarebbe continuata per tutta la vita, quella di riprodurre in lei il mistero delle sofferenze di Cristo. La salita al Carmelo sarebbe stata per lei anche una salita al Calvario.

I doni straordinari si moltiplicarono ben presto. Questo caso singolare fu allora preso in esame da personaggi molto affidabili i cui giudizi sono una garanzia di sicurezza: il vescovo di Bayonne, uomo noto per la sua prudenza, il superiore del seminario maggiore; l'arciprete di Saint-Martin, che aveva la reputazione di un santo; padre Estrade, dei Padri di Bétharram, suo direttore spirituale.

La novizia araba ricevette una profusione di carismi straordinari, di cui la sua semplicità non lasciava immaginare la rarità e il valore. Il vescovo, Mons Lacroix, domandò che le Suore – e fu soprattutto Suor Veronica – registrassero questi carismi e le parole delle sue estasi. Non fecero altro che trascrivere il suo gergo in francese corrente. Il contenuto di questi quaderni costituiva un materiale importante. Ma non c'era nessun entusiasmo malsano in lei, durante l'estasi della sua anima.

Come san Giuseppe da Copertino, ebbe numerose levitazioni: otto casi a Pau su un alto tiglio e a Betlemme su un ulivo di dimensioni più modeste. Le sue estasi la



di
Padre Pierre
Médebielle,
SCJ
1906-1995 in
"Jérusalem"
rivista del pa-
triarcato latino
(1983, pagg.
201-239)



2011

APRILE

16	Happy birthday	Fr. Chanchai Temaroonrung
17	Feliz cumpleaños	P. Mario Sosa
20	Feliz cumpleaños	P. Gaspar Fernández P. José Rovegno
21	Buon compleanno	P. Pietro Villa
23	Buon compleanno	P. Simone Panzeri
27	5 ans de sacerdoce	P. Iyad Salameh Bader P. Boutros Rufail Alhijazin

MAGGIO

2	Happy birthday	Br. Thinakorn Damrongusasin
3	Buon compleanno	P. Ernesto Colli
4	Joyeux anniversaire	P. Elie Kurzum
5	Buon compleanno	P. Antonio Canavesi
7	Happy birthday	Br. Jose Kumar Johnrose
10	Feliz aniversario	P. José Mirande
	Buon compleanno	P. Guido Pradella
	Happy birthday	Fr. Shaju Kalappurackal
11	Feliz cumpleaños	P. Guido Eugenio Garcia
12	Joyeux anniversaire	P. Pierre Leborgne
13	10th of profession congratulations	Br José Kumar Johnrose Br Vincent Masilamani Br Pascal Ravi
14	Joyeux anniversaire	P. Paul Baradat
	Buon compleanno	P. Antonio Riva
	Joyeux anniversaire	F. Gilbert Napetien Coulibaly
	60th of profession	Fr. Edward Simpson
	15th of profession congratulations	Fr. Phairote Nochatchawan Fr. Jiraphat Raksikhao Fr. Viravit Sasai
17	25 anni di sacerdozio auguri	P. Graziano Sala P. Antonio Riva
22	Joyeux anniversaire	P. Henri Nadal
	Buon compleanno	P. Gianluca Limonta
23	Joyeux anniversaire	P. Jean-Marie Ruspil

con la morte sulla croce, è diventato Pane per donare al mondo la vita : perdere la propria vita per ritrovarla, come il chicco di grano.

Quando, come Gesù nell'Ultima Cena, *offriamo il pane e porgiamo il calice del vino*, in quel momento noi stiamo ricevendo il Corpo offerto e il Sangue versato di Gesù, fatti per noi dono di Dio. E la comunione con questo corpo e con questo sangue ci fa entrare nella dinamica dell'amore, e ci trascina nella sua offerta affinché oggi, come Lui, anche noi si dia la vita per i fratelli.

Quando, come Gesù durante l'Ultima Cena, mangiamo di questo pane e beviamo da questo calice, noi ci uniamo a Colui che mangiamo, a Colui che beviamo, ed entriamo in comunione con Lui. Mangiare e bere qualcosa implica un'assimilazione. Ciò che abbiamo mangiato e bevuto è ormai entrato a far parte di noi, così come noi diventiamo parte di ciò che abbiamo assimilato. Ciascuno di noi, personalmente, ha assimilato Gesù : questo significa vivere da cristiani ed essere discepoli di Gesù.

Quando come nell'Ultima Cena ciascuno mangia e beve, la comunione ecclesiale si manifesta così come invocata dall'epiclèsi : *Rinvigoriti dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio e compenetrati dello Spirito Santo concedici d'essere un solo corpo e un solo Spirito con il Cristo* (III Preghiera Eucaristica). Partecipi dello stesso pane e del vino consacrato – il corpo offerto di Gesù ed il sangue versato per tutti – la persona di Gesù si rende presente in ognuno di noi e diventa capace di comporre le diversità e di fare di noi tutti il corpo di Cristo che vive nella storia, e quindi nella Chiesa.

Il Pane, ridotto in tanti pezzetti, viene mangiato, si nasconde e sparisce. Ma non va perso, perché trasforma coloro che lo hanno consumato nel corpo vivente del Cristo, che è presente nel mondo ed opera per il bene di tutti gli uomini. Lo stesso avviene per il calice del vino, che si riflette nella testimonianza gioiosa e contagiosa di tutti coloro che da esso hanno bevuto.

Il Corpo offerto e il Sangue versato di Gesù, ci fanno entrare nella dinamica dell'amore, e ci trascinano nella sua offerta affinché oggi, come Lui, anche noi diamo la vita per i fratelli.

Gaspar Fernandez, SCJ

P. Etchécopar scrive... nel suo diario personale, tra la festa di San Giuseppe e l'Annunciazione 1872

Ecco il tempo in cui la Chiesa invita tutti i fedeli a meditare sulla Passione. Ecco il momento in cui fa brillare la croce.

Salve, o croce! Vieni a consolare gli afflitti, sostenere i deboli, convertire tutti i peccatori. Che spettacolo contemplare questo

Dio annientato, umiliato, un Dio che si procura un corpo per poter morire. È tutta la vita che aspetta questo momento! E quando arriva, dice che questa è la sua ora; prende l'iniziativa, si abbandona ...

O Dio, il tuo slancio a morire per me, è pari al mio nell'offenderti. Poteva riscattarmi con una preghiera, e invece no, vuole soffrire totalmente per convertirmi, per tirarmi fuori dal peccato e farmene sentire orrore, rendendomi puro e unendomi a lui.

Nell'Orto degli Ulivi, trema, suda sangue al pensiero dei miei peccati... Davanti ai suoi giudici, Caifa, Pilato, Erode, sopporta con calma le calunnie, gli schiaffi, gli sputi, per espiare le maldicenze, la collera, le parole disoneste. O Dio mio!!! tutti questi atti di collera sono come schiaffi. Tutte queste parole tremende sono come sputi ... È tutto? O Dio mio! No! bisogna che io muoia per amor tuo! Se tu non ti commuovi quando mi vedrai sulla croce. «Attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

Sale!!! La sua santa Madre lo segue !!! Quale spettacolo per lei il vederlo trascinato, sentire queste cattiverie. Quale dolore sentire i colpi di martello. Quale sofferenza vederlo tra due ladroni !! ... Che spettacolo vedere la più pura delle vergini di fronte al proprio figlio crocifisso. Vedere questo figlio che è Dio lui stesso. «Quando sarò elevato da terra, attirerò a me tutti gli uomini.» Ed ha stabilito questo sacrificio per perpetuare il ricordo. Qui si dona, la comunione, venite a me, ed ecco il momento in cui bisogna prepararsi.

Poveri peccatori, ecco Dio che vi chiama dall'alto della croce. Ecco cosa mi hanno fatto i vostri peccati, le confessioni malfatte. Cosa farete? Resisterete alla sua voce? Sarebbe un crimine se rendete vano un tale dolore! ...

Dio mio, ad ogni peccato mortale ho meritato l'inferno. Ogni volta ho, in qualche modo, rinnovato le sofferenze di Dio. La croce: ecco l'amore di Dio. La sua anima.

Pensate che questo scambio tra India e Inghilterra possa portare dei frutti? Potete vederne già qualcuno? -

Ritengo che questo scambio ha reso più stretti i legami tra i due vicariati. Inoltre mi è stata offerta la possibilità di tessere relazioni con i Padri e i Fratelli inglesi. Questo rappresenta una ricchezza per il giovane vicariato dell'India, che ne trarrà dei benefici per la formazione; ma lo è anche per i vicariati che, col passare degli anni, devono confrontarsi sempre più con il problema della scarsità di vocazioni ... Senza dubbio, questo tipo di scambio porterà frutto. Permette di rilanciare la pastorale vocazionale in Inghilterra, avvicina i due vicariati sotto il profilo delle persone e quello della missione ... Inoltre, il fatto di vivere in comunità con religiosi fratelli, nella parrocchia di Olton, ha alimentato in me l'idea di promuovere questa vocazione specifica per la nostra Congregazione in India.

Qual è l'esperienza più bella che portate con voi rientrando in India e quali invece le difficoltà che avete incontrato nell'adattarvi al nuovo ambiente? -

L'elemento più prezioso che porto con me, è la mia attività pastorale nella scuola cattolica Nostra Signora della Compassione, l'accompagnamento spirituale dei giovani e delle loro famiglie. Ho intessuto stretti legami anche al Servizio di Pastorale giovanile della diocesi di Birmingham, che sostiene i nostri gruppi parrocchiali. Relazioni, comunicazione, apertura, queste le parole chiave che vorrei trasmettere. Quanto alle difficoltà, erano legate al clima, al cibo, alla cultura, ma l'amicizia e l'aiuto fraterno della comunità hanno facilitato la mia integrazione... Oltre al lavoro pastorale e missionario, un altro elemento significativo del mio soggiorno in Inghilterra è stato l'essere presente durante la visita del Papa Benedetto XVI e alla cerimonia di beatificazione del card John Henry Newman, nello scorso settembre ... Anche per me, un punto nevralgico, è stato il clima e la lingua: i rigori dell'inverno mi erano completamente sconosciuti fino ad allora, e l'accento regionale di Birmingham mi ha creato qualche problema, all'inizio. Ma ho saputo adattarmi al freddo e ai diversi accenti britannici!



Pascal, Vincent & Wilfred, diaconi

in memoriam

Il 13 aprile a Asuncion del Paraguay, è deceduto il signor **Remigio Zaracho**, padre del nostro neo-ordinato P. Alberto Zaracho Barrios. Preghiamo in suffragio della sua anima.



terminare gli studi all'estero suscitava in me sentimenti contrastanti. È vero che la qualità dell'accoglienza riserva -tami dalla comunità e dalla parrocchia di Olton, nonché la presenza di Fr Gerard, figura familiare ai betharramiti indiani, mi hanno aiutato ad integrarmi facilmente.

Questo periodo in Inghilterra è stato utile per la tua formazione? - Questa esperienza mi ha aperto nuove prospettive ed ha avuto ripercussioni nei diversi aspetti della mia vita, intellettuale, spirituale, sociale, ecc. ... La lezione principale è comunque quella riguardante le relazioni fraterne, in comunità. Impossibile esprimere a parole tutto quello che ho imparato ... Questi tre anni e mezzo di formazione in Inghilterra mi hanno fatto crescere nella mia vocazione. Essere membro di una comunità incaricata di una parrocchia mi ha aperto alle problematiche e agli appelli della società moderna, dal punto di vista della fede e della morale. Svolgendo il mio servizio con i parrochiani di Olton e con le persone incontrate grazie alle esperienze missionarie estive, ho avuto la possibilità di impegnarmi con le persone e di mettere in pratica quello che ho imparato negli studi di teologia.

In quale modo avete vissuto lo Spirito di San Michele in tutti gli aspetti della vostra vita e del vostro ministero? - La spiritualità di san Michele mi ha sempre molto aiutato in tutti gli aspetti dell'apostolato. Davanti agli ostacoli, il motto: «Avanti sempre!» mi risuona sempre nel cuore e mi infonde coraggio. Da parte mia, faccio tutto il possibile per vivere questo spirito e per comunicarlo a tutti quelli che incontro ... Nutro una devozione e un'ammirazione del tutto speciali per questa spiritualità dalla quale mi sono sentito subito attratto fin dall'inizio del mio cammino vocazionale. Il mio slancio missionario si è sempre nutrito dell'espressione: «procurare agli altri la stessa gioia». Questo aspetto particolare dello spirito di san Michele è stato un po' la mia bussola durante il mio soggiorno qui. In verità, posso dire che ho fatto del mio meglio per essere disponibile agli altri, aperto alle nuove sfide, sapendo ascoltare e accettare le osservazioni.

Betharramiti, dite sì alla Vita!

Sì alla vita! La Vita che ognuno di noi ha ricevuto come dono e vocazione dal Padre; la Vita di tutti gli esseri, di tutta la creazione, sognata e voluta da Dio; l'insieme della Vita umana, delle innumerevoli esistenze, di storie, di persone; la Vita del carisma di Bétharram e della spiritualità di San Michele, la Vita dei nostri fratelli, testimoni delle minacce che pesano sulla vita e sulla fede da una parte all'altra del nostro continente.

Sì alla Vita! con una coscienza globale di Madre natura, di questa grande creazione di Dio messa a servizio dell'uomo, con una ecologia che rispetta, ascolta, si nutre dei doni alla nostra portata, ma senza rovinarla, senza contaminarla, senza sfruttarla come un semplice serbatoio di materie prime per il mercato ...

Sì alla Vita! perché, dalla sua concezione, la rispettiamo, la desideriamo e l'amiamo. Vogliamo quindi prendercene cura, proteggerla, rafforzarla, farla crescere. Riconosciamo che tutto è dono del Padre in Gesù, grazie alla forza del suo Spirito. Vogliamo prenderci cura della vita. È come una donna incinta: davanti al pericolo, abbraccia il proprio ventre che custodisce la vita, la protegge e veglia su di essa. Vogliamo fare lo stesso gli uni per gli altri. Ci sentiamo fratelli di tanti altri che soffrono, che sono emarginati, esclusi, poveri, fanciulli, giovani e vecchi, ragazze madri, sfruttati e assoggettati, quelli distrutti dalla droga e dall'alcool, quelli prigionieri della violenza e della paura, quelli che sono prigionieri, e quelli che tengono prigioniera la Buona Novella della Vita in Gesù, quelli senza Dio, gli esiliati, i senza dimora, i senza famiglia, i malati e gli agonizzanti, quelli che sono in pericolo di vita e di perdere la fede ...

Sì alla Vita! perché siamo fratelli, religiosi e laici, e ci riconosciamo come tali. E per questo condividiamo una stessa missione, quella di Gesù, di Michele e di tanti Betharramiti; procurare agli altri la stessa gioia. Salvati e liberati da questo Dio-Amore, vogliamo annunciare

All'inizio del 2011, in una lettera circolare, Padre Gustavo Agin, superiore della Regione Padre Augusto Etchecopar, citava un religioso che si esprimeva circa il tema annuale dell'America Latina. Nell'imminenza del Capitolo generale, la NEF fa eco a questo appello: un invito alla riflessione per tutta la famiglia di Bétharram.

questa Buona Novella a tutto il mondo, vogliamo gridare con tutta la nostra vita che incontrare Gesù è la cosa più bella che ci sia mai capitata e ci rende così felici. Vogliamo annunciare che la Vita chiama e coinvolge. Vogliamo difenderla e farla crescere: nelle nostre comunità religiose, educative, parrocchiali e giovanili. Vogliamo conservare in noi questa vita di cui Gesù era ricco e che lo ha condotto ad abbandonarsi totalmente alla Volontà di Dio, vivere così la sua Pasqua e liberarci dal potere del peccato. Vogliamo fare della Pasqua di Gesù il nostro stile di vita ...

Si alla Vita! è il nostro grido di guerra di fronte alla cultura della morte che allontana, separa, divide e uccide. Cultura di chi è schiavo della televisione, della radio, di internet e di altri mezzi di comunicazione; cultura che banalizza la Vita, la sminuisce, la indebolisce, la offende, la riduce al sesso o a un semplice strumento in mano al potere politico, economico, mediatico, sociale e religioso. Oggi diciamo *no* alla cultura della morte e diciamo un *sì* fermo, sicuro e forte alla Vita e alla sua cultura della dignità, della rinascita, dell'unità, dell'ascolto, della comprensione, della tolleranza, cultura di vita che non teme la differenza, che non esclude nessuno, che valorizza ciò che unisce, che realizza progetti, sogna in grande, si appassiona per il bene dei ragazzi e dei giovani, dei poveri e dei bisognosi. Una Vita che diventa famiglia attraverso un uomo e una donna, i figli e i nipoti che nascono, una vita che si espande, si sviluppa, che è scuola di amore e tenerezza ...

Gustavo Agín, S.C.J

L'incarnazione: Dio nella debolezza umana

4. L'umiltà: una lotta e un dono

Questa **umiltà** di Dio, questa discrezione di Dio dobbiamo saperle integrare nella nostra vita spirituale. Si tratta di una conversione che non è mai conclusa. L'abbassamento del Figlio è stato il modello perfetto:

«Dobbiamo coltivare l'umiltà, annientarci. Prediligere il nascondimento nel mondo. Nostro Signore Gesù Cristo si

generare una comunità più matura nella fede. Con questo intento abbiamo cominciato la nostra ricerca e finora si sono presentati otto candidati! Abbiamo quindi proposto un corso per catechisti insieme alle classi di catechesi, con incontri di dialogo, di condivisione fraterna e di preghiera.

Stiamo inoltre ristrutturando la casa nella quale viviamo e la casa di ritiro: entrambe hanno bisogno di varie riparazioni. Procediamo poco a poco grazie all'aiuto della comunità betharramita e di persone di buona volontà. Ci piacerebbe che altri laici betharramiti (e non solo argentini) vengano a condividere la nostra esperienza: il lavoro non manca.

Certo, ci è costato lasciare a Buenos Aires gli amici, la famiglia, il comfort; ma fin dal nostro arrivo, la Provvidenza ci mostra il cammino; sempre di più, ogni giorno, scopriamo il senso della nostra presenza e della nostra missione. Questo ci rende pienamente felici, sperimentiamo la gioia e la pace propria di chi cerca di compiere la volontà di Dio e di servire il Cristo nei fratelli. Rimaniamo meravigliati nel vedere come Dio ci chiama, nonostante le nostre fragilità: se conserviamo la disponibilità del cuore, è Lui che pensa a tutto il resto.

5 MINUTI CON... Pascal, Vincent e Wilfred

Nef: Quali sono stati la vostra reazione quando i Superiori vi hanno chiesto di andare in Inghilterra per un periodo di quattro anni? E come siete stati accolti? -

All'epoca, la Delegazione di Bétharram in India era ancora in lutto per la morte di P. Saverio Ponthokkan (suo superiore, morto a seguito di un incidente d'auto, ndt). Mi trovavo in Assam quando i superiori mi hanno fatto conoscere questa possibilità che mi ha subito entusiasmato; benché un po' preoccupato di quello che poteva capitare, ero pronto a raccogliere le sfide che mi attendevano. Una volta in Inghilterra, il calore dell'accoglienza mi ha aiutato a sentirmi a casa ... Anche per me, fu una grande sorpresa, quando P. Austin mi ha chiesto di studiare teologia in Inghilterra. Mi ha lasciato una settimana di tempo per la risposta. La prospettiva di

Tomás et Natalia Schweitzer



Nel giugno prossimo, tre betharramiti indiani termineranno gli studi al seminario di Birmingham. Intervista a più voci con i diaconi Pascal Ravi, Vincent Masilamani e Wilfred Perepadan.

Inizi della Missione betharramita a El Siambón

Si chiamano Tomas e Natalia, dalla fine di febbraio, sono missionari betharramiti in un angolo rurale del nord dell'Argentina. Come vi sono arrivati? «Le vie del Signore sono insondabili, ma misteriosamente, Lui preparava il nostro cuore» ... Testimonianza.

Siamo sposati da due anni e mezzo; entrambi avevamo iniziato la facoltà di teologia pensando che la nostra vocazione fosse la vita religiosa, poi abbiamo ripreso questi studi come laici, mentre molti si interrogavano su questa nostra scelta... Chi avrebbe immaginato che il Signore ci avrebbe inviato, alcuni anni più tardi, in un luogo dove questa formazione si sarebbe rivelata così necessaria?

Durante il primo anno di matrimonio, abbiamo incontrato varie difficoltà ma all'inizio del 2010, alcuni eventi provvidenziali hanno dato una svolta alla nostra situazione; abbiamo trovato un lavoro ben remunerato che ci piaceva; gustavamo la stabilità e il comfort che tanto avevamo desiderato... ma era veramente quello che volevamo? In fondo, entrambi eravamo coscienti che il Signore ci chiamava a ciò che pareva essere una follia e non potevamo parlarne seriamente: già avevamo cercato anni prima, durante il fidanzamento, di realizzare un progetto di vita di stile missionario; ma la cosa non aveva funzionato.

Nel dicembre 2010, attraverso Gustavo e Roxana, coppia di sposi missionari betharramiti, ci giunse la proposta di fare una missione a Santiago del Estero. Prendemmo in considerazione questo invito con l'intuizione che avrebbe rappresentato un'opportunità per fare discernimento. Abbiamo fatto nostre le parole di Giovanni Paolo II: «*La missione comincia nel luogo dove si vive. Ma la missione ad gentes è affidata, oggi più che mai, anche ai fedeli laici.*» ...

Dopo la missione di Santiago, si è risvegliata in noi con molta forza quella chiamata ad essere missionari, ma in un modo nuovo: condividere quello che abbiamo vissuto nella missione, in comunione tra religiosi e laici, perché altre persone possano assumere e gustare il carisma di betharramita. Ed eccoci a El Siambón, una zona senza sacerdoti nella provincia di Tucumán, cercando di dire "eccomi" di fronte ad una necessità concreta della Chiesa.

Dopo una valutazione delle priorità pastorali, un bisogno è emerso: formare giovani catechisti del luogo per

é umiliato, pur essendo Dio, perché era anche uomo. E, benché fosse uomo-Dio, ha umiliato la sua umanità che considerava un nulla di fronte alla divinità ... Annientarsi nel proprio nulla! Più ci si perde in se stessi e più ci si ritrova in Dio, e in uno stato migliore: santificati, trasformati, divinizzati». (D.S. 176)

«Nostro Signore Gesù Cristo ce lo ha detto: bisogna occupare l'ultimo posto. Lui lo ha fatto. Se aborriamo noi stessi, troveremo che tale posto ci è proprio adatto. Non ci paragoneremo agli altri: all'ultimo posto, c'è solo un posto: non ci sono confronti o scelte da fare» (DS 175)

Nel mettere in pratica questa virtù, c'è un grave ostacolo, come segnala san Michele: **l'Orgoglio**, che fa da ostacolo all'umiltà. Colui che è umile si riconosce creatura di Dio e sa che non è Dio; riconosce Dio come suo Signore e Maestro. Per lui il prossimo non è un concorrente da sminuire per poterlo dominare, né da combattere con il pretesto che ci dà fastidio, ma è un fratello creato ad immagine di Dio e salvato da Gesù Cristo, proprio come me. Da qui deriva quella formula di san Michele Garicoïts che facciamo fatica a interpretare in modo corretto: «*Dio tutto, io nulla*». Questa formula va compresa su questa linea di dipendenza in rapporto a Dio; è chiara: «Dio tutto, io nulla senza di Lui».

«L'orgoglio, ecco l'origine di ogni male, la piaga più profonda: devo elevarmi! Dio dice per guarirlo: devo abbassarmi! Avrebbe potuto far brillare la sua divinità. Ma vedeva la piaga del mio cuore, questo desiderio di apparire: devo elevarmi... E io, dice Gesù: devo abbassarmi! Il Verbo scende al di sotto degli angeli, in un modesto casolare di una povera borgata. E poi, continuo abbassamento, per trentatré anni, fino ad arrivare alla croce. Nostro Signore è apparso come non era in realtà, quello che non poteva essere, peccatore, colpevole di tutti i misfatti. Si è addossato tutte le accuse, le condanne più cocenti, gli sputi, l'abito dei folli, la croce» (MS 143)



Estratti dal ritiro alla Fraternità

Nè Mè
(Adiapoudoumé,
18 dicembre 2010)

Laurent Bacho, S.C.J

Regione San
Michele

Questa povertà e questa umiltà di Dio che si sono manifestate a Betlemme ci invitano a considerare la debolezza umana come luogo privilegiato dell'Incarnazione. Integrare questa realtà, significa accogliere questa condizione di creatura invece di mettersi al posto del Creatore. Significa mettersi in un rapporto corretto con il Padre che ci vuole come figli prediletti. Significa avere più probabilità di riuscire nella nostra vita mobilitando tutte le nostre energie per superare alcune nostre tendenze centrate su noi stessi e mettendo tutte la nostra fiducia in questo Dio Padre, capace di trasfigurare tutte le nostre debolezze. (Fine).

Vicariato di Costa d'Avorio

Pregiere per la pace ■ Domenica 20 marzo, a due chilometri dalla loro chiesa, i parrocchiani di San Bernardo hanno fatto il loro pellegrinaggio di Quaresima presso la comunità marianista. Tra la meditazione della Croce e l'Eucaristia, P. Laurent Bacho ha predicato sul tema: "Come chiesa, guardiamo gli altri come fratelli: un'esigenza del nostro battesimo." Chiamando alla comunione e alla fraternità nei tempi oscuri che il paese sta vivendo, la riflessione è stata seguita da un periodo di condivisione. I partecipanti sono tornati alle loro case sereni e rinvigoriti da questo momento di grazia.

Vicariato di Argentina-Uruguay

Sale della terra e lievito nella pasta ■ Nei giorni 12-13 marzo 70 giovani si sono dati appuntamento al Colegio Sagrado Corazón di Barracas per partecipare all'incontro di Animazione di gruppo 2011. Si è svolta una sessione di intenso lavoro su due livelli di formazione, guidati da adulti professionisti e membri della Consulta vicariale di Pastorale giovanile. I gruppi di lavoro comprendevano temi quali la conoscenza di sé, l'analisi della realtà post-postmoderna, le "intelligenze multiple" e l'arte della leadership e della comunicazione. L'incontro, che si è svolto in un clima di amicizia e fraternità, è terminato con la celebrazione della Messa per i Giovani e un pranzo in allegria.

Regione P.
Etchécopar

GIRO D'ORIZZONTE

Vicariato di Inghilterra

Stesso carisma, vocazioni diverse ■ Il 12 marzo, sette betharramiti, padri e fratelli, hanno trascorso la giornata con quaranta "Companions" di Bétharram a Widney Manor, vicino a Solihull. P. Gaspar Fernandez ha accompagnato la riflessione con interventi sullo spirito di San Michele e sull'itinerario quaresimale. Nella giornata c'è stato tempo per la preghiera, il picnic, la conferenza, la riflessione e la gioia di stare insieme, con un forte desiderio di condividere il senso della propria vocazione. Prima della Messa conclusiva, P. Gaspar ci ha richiamato il messaggio di San Michele: trovare Dio e realizzare la nostra salvezza come siamo, là dove siamo.

Regione Beata
Miriam

Vicariato dell'India

Pronto per servire ■ Il 30 marzo, a Pune, p. Stervin Fernando ha terminato il corso di diploma in consulenza pastorale e formazione religiosa. P. Stervin è molto soddisfatto di questo corso organizzato dal Centro vocazionale che gli ha permesso di conoscere meglio se stesso e, quindi, di aiutare gli altri per vivere la loro vocazione. In questo modo, egli sarà in grado di rendere un servizio alla Chiesa attraverso la nostra Congregazione a Bangalore. Congratulazioni e auguri all'assistente maestro dei novizi!

Novità dall'Oriente ■ Il primo vietnamita a bussare alla porta della nostra Congregazione è stato accolto come candidato il 4 marzo, nell'atmosfera raccolta della cappella del centro diocesano di Thanh Hoa. P. Jiripah Raksikhao è venuto dalla Thailandia, distante un'ora di volo, per conoscere Joseph Vu Van Tuan del quale è diventato il referente. Dopo alcune parole di ringraziamento e di incoraggiamento, ha consegnato al giovane la croce precedentemente benedetta da P. Jean-Luc Morin. Fino al 20 marzo, il segretario-economista generale e l'assistente di Ban Garicoits hanno visitato il paese per creare contatti e studiare nuove prospettive per il futuro. Ralleghiamoci e preghiamo per questo germoglio di speranza nella famiglia di Bétharram!



BETHARRAMITA